

LA VOCE

DI *CALTA BELLOTTA* E *S.ANNA*

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA

Anno III , N. 22

Gennaio 2010

Distribuzione gratuita



A L L ' I N T E R N O

SUL GIUSTO
SOLCO

PIACERE
MODULATO
IN PRESEPE

ARRIVA LA
DIFFERENZIATA

LE PROSPETTIVE
DEL PRESEPE

IL TERREMOTO
DEL 1968
42 ANNI DOPO

NOTE DI NATALE
IN CATTEDRALE

S O M M A R I O

Editoriale <i>Sindaco</i>	pag. 3
Piacere modulato in Presepe di Leonardo Nicolosi	pag. 4
Le prospettive del Presepe di Roberto D'Alberto	pag. 7
Note di Natale in Cattedrale di Maria Pina Raia	pag. 8
Presepe tra tradizione e magia di Angela Intermaggio	pag. 10
A Bassa voce rubrica di Calogero Pumilia	pag. 12
Il terremoto del 1968 di Giuseppe Rizzuti	pag. 14
Arriva la differenziata di Cipi	pag. 16
Il secolo scorso a Caltabellotta di Salvatore Pipia	pag. 18
Caltabellotta l'affascinante di Pino Colletti	pag. 18

NUMERI DI UTILITÀ PUBBLICA:

Municipio centralino	0925951013
Polizia municipale	0925952259
Carabinieri	0925951111
Guardia medica di S. Anna	0925951499
Farmacie:	
dr. D'Alberto	0925951105
dr. Magro	0925951012
dr. Mandina	0925951469
Casa di riposo "A. Rizzuti-Caruso"	0925951121
Parrocchie:	
Maria S.S. Assunta	0925951113
Sant'Agostino	0925951138
San Pellegrino	0925951687

LA VOCE

Direttore responsabile: FILIPPO CARDINALE

Autorizzazione Tribunale di Sciacca: n. 2/2008; R.o.c. N. 16985
Editore: ARCA S.r.l. via E. De Nicola, 16 - Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri;
Redazione e Amministrazione: via E. De Nicola, 16 - Sciacca; telef. e fax 0925 4531193 cellulare 3474727091-
e-mail: direttorelavoce@libero.it

Capo redattore: GIUSEPPE RECCA

Collaboratori: Calogero Pumilia, Attilio Bolzoni, Leonardo Misuraca, Michele La Tona, Giuseppe Rizzuti, Roberto D'Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Decidue, Cipi, gli alunni della scuola "E. De Amicis", Liliana Colletti, Maria Iacono, Rino Granillo, Mario Virgadamo, Salvatore Pipia, Maria Paola Raia, Pino Colletti, Maria Paola Raia.

Fotografo: Accursio Castrogiovanni;

Impaginazione e grafica: Filippo Cardinale

**La Voce
nell'edicola
a Ribera**



**PAPAI
SPORTMAN**

SCIACCA
VIA INCISA, 27 - TEL. 092525704

Per inviare lettere alla redazione utilizzare
l'e-mail:

direttorelavoce@libero.it

Ogni altra forma di comunicazione, tipo fax,
non sarà tenuta in considerazione.

Eventuali comunicazioni da pubblicare,
dovranno pervenire solo in formato Word.

Composizione e stampa:
AgroStampa S.r.l. Via Berlinguer- Ribera

AGROStampa
Matinella

Chiuso in tipografia il 3 ottobre 2009 -
tiratura 600 copie -

IL GIUSTO SOLCO

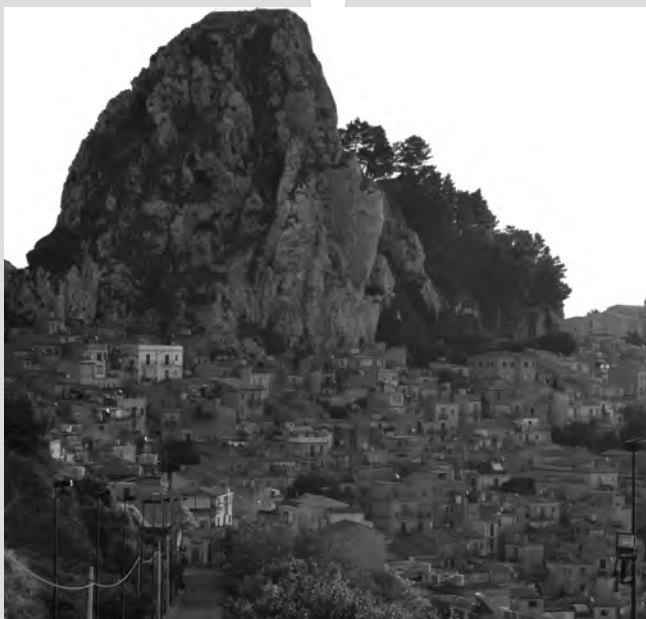
E D I T O R I A L E

di Filippo Cardinale

C'è una novità nel panorama politico cittadino che può significare una reale svolta nei rapporti tra maggioranza e opposizione. Già negli ultimi sgoccioli dell'anno appena passato era emerso un clima diverso all'interno del consiglio comunale. Un dialogo tra le parti politiche all'insegna della dialettica costruttiva e *p r o p o s i t i v a*. L'approvazione di alcuni atti da ambedue le parti ha sancito che l'interesse della comunità travalica gli angusti steccati costituiti dal retaggio di rapporti incrinatisi nel passato.

Incrinature spesso perimetrate nell'ambito di risentimenti, a volte costruite immaginando che una tensione alzata fin sopra le righe del dibattito politico potesse fare breccia tra i cittadini.

Ma come capita sovente, la gente ha la capacità di analisi, di scindere la verità dalle menzogne. Il destino di un piccolo paese è fortemente marcato dal futuro delle nuove generazioni, le quali sembrano costrette a lasciare il proprio paese natio per trovare altrove una possibilità di inse-



rirsi nel mondo del lavoro.

Già basta questa triste prospettiva per giustificare la messa in soffitta di un'apolitica litigiosa e che non vede oltre il proprio naso.

Il consiglio comunale deve essere il luogo deputato a filtrare le istanze della collettività, ma anche a elaborare e condividere, al di là della coloritura politica, progetti capaci di imprimere nel tessuto sociale occasioni di crescita eco-

nomica. Le ultime campagne elettorali sono state durissime non per la capacità di utilizzare strategie elettorali convincenti, ma per l'uso di argomentazioni che hanno vestito la diffamazione.

Molto probabilmente, la pronuncia del Cga sulla legittimità dell'elezione del sindaco ha contribuito a mitigare quel clima politico incandescente.

Abbiamo lasciato alle spalle i primi dieci anni del terzo millennio.

Con essi, spero, quel modo, datato e per nulla fertile di buone prospettive per la comunità calabellotese, di intendere la politica come palco sul quale recitare brani solitari. La comunità ha bisogno di un'orchestra.

Un'orchestra nella quale la diversità degli strumenti riesce a diffondere quella soave e armoniosa melodia di cui tutti godiamo.

Piacere modulato in Presepe

di **Leonardo Nicolosi di Manuela**

FOTO DI ACCURSIO CASTROGIOVANNI

A Caltabellotta, le frasi fatte sul mondo che va a rotoli non trovano eco: le mitiche rocce millenarie di questo crocevia della storia non replicano il suono dei luoghi comuni; non si prestano al gioco abitudinario del drammatizzare oltremodo il presente per celare nostalgie di qualche spensierato passato giovanile o costruire larvati alibi per disimpegni vagamente vigliacchi od indolenti.

Qui grida forte l'amore eterno per l'eterna fierrezza di questo sito!

C'è sempre qualcuno disposto a fornire il ritmo del proprio cuore per marcare l'intensità della fatica, modulando ad essa le frequenze piane od incalzanti del battere nell'accompagnamento della canzone d'amore dell'impegno.

Certo, c'è anche qualche nota non perfettamente intonata nel controcanto dei tristi che si autoescludono ma le rocche sornione di Caltabellotta ben conoscono la partitura del concerto sociale di rito ed il tempo, maestro imperturbabile degli assoli e delle orchestre comuni, sa bene come mitigarne l'effetto e rimediare all'insidia.

Così, ancora per questa edizione, Camico, Triokala, Caltabellotta è stata "piacere": piacere modulato in Presepe!

Camico, Triokala, Caltabellotta, da sempre allocata a Presepe, è stata ancora una volta, per la sedicesima volta, "Caltabellotta Città Presepe".

Il Presepe è una magia che, ovunque si manifesti, produce grande stupore ed emozione: da qualsiasi tentativo di rappresentazione di esso affiora il senso profondo del miracolo che rievoca e dei valori inossidabili ed eterni che racconta ogni anno alle nostre distratte coscienze.

Ogni Presepe è, dunque, "il Presepe" ed è bello ognuno di essi!

C'è un fiorire continuo di nuovi siti che si cimentano nell'allestimento di rappresentazioni viventi, tutte belle ed opportune.

C'è da gioire al pensiero che in un tempo così dissacratore e frivolo si possa arrivare presto a vedere ogni piccola o grande città realizzare e proporre al cuore e la memoria dei "consumisti distratti" il sublime messaggio della tradizionale Natività.

Tutti saranno belli ed ognuno il più bello di tutti, agli occhi di chi si sarà cimentato nel proprio allestimento, ci scuserete, dunque, se proveremo a raccontarvi la superiore bellezza del nostro: l'inarrivabile fascino di "Caltabellotta Città Presepe".

Dove sta l'arcano prodigio per il quale fa storia a sé Caltabellotta?

La Sicilia è un Paradiso e Caltabellotta è il suo Presepe!



Non sono stati i nostri occhi o la nostra fantasia od il nostro naturale attaccamento al luogo natio a suggerirci, diciassette anni fa, l'idea di allestire il Presepe vivente e non è stata una nostra speciale destrezza artistica a decretare il suo successo via via crescente che, ancor oggi, non conosce attenuazione o flessione.

Sono stati gli innumerevoli turisti transitati, nel passato ed ancor oggi, per questo incantevole sito a percepire

e dichiarare la sensazione prorompente di trovarsi al cospetto di un Presepe naturale; siamo stati lusingati per secoli dalla frase: "Questo luogo sembra un Presepe; Caltabellotta è un meraviglioso Presepe".

Ecco perché il Presepe di Caltabellotta è fuori concorso! Come si potrebbe immaginare di competere con una rappresentazione della Natività allestita dalla benevolenza creativa del Padreterno stesso?

Noi che, anche quest'anno, abbiamo provato ad aggiungere elementi scenici o spettacoli di contorno alla sua meraviglia, veniamo colti dal dubbio di poter arrecare danno alla sua naturale bellezza, nel tentativo di dotarlo di qualcosa di più.

I cuori Pro-Loce che hanno scandito il ritmo pressan-

te dell'impegno di questa edizione sono stati:

quello di Totò Nicolosi che, coadiuvato da una squadra di valenti romeni, perfettamente integrati e benvenuti dalla nostra comunità, ha realizzato un itinerario suggestivo ed efficace che ha condotto i visitatori entusiasti fin sotto il Monte delle Nicchie, attraverso recinti pieni di animali e capanne ricche di graditissime degustazioni di prodotti tipici locali;

il cuore di Ignazio Friscia, infaticabile e generoso, ha magistralmente dosato le luci su tutto il percorso e dentro le stupende Nicchie del Monte;

il cuore quasi meccanico, per la resistenza e la potenza del battito, dell'omone barbuto Paolo Vetrano ha accompagnato e supportato tutto e tutti, giorno e notte, con biblica pazienza e con imperturbabile costanza;

quello giovane e bello del vice presidente Vincenzo Pumilia è stato prezioso ed insostituibile riferimento organizzativo e "jolly vincente per ognuna delle partite giocate"; quello gentile e determinato di Rosalba Leo ha dato voce aulica al racconto letterario dell'Avvento attraverso la recitazione particolarmente apprezzata di Maria Giovanna Parlapiano, Giusy Genova, Maria Laura Campo, Beatrice Caruso, Irene

Marciantè, Anna Truncali, Deborah Scarpinati, tutte allieve del laboratorio teatrale, accompagnate dalle dolci note del violino del Maestro Roberto Andreoli;

il cuore caparbio, diretto e professionale di Pinuccia Stravalli ha ritmato la nota culturale, fortemente voluta dal Sindaco On. Calogero Pumilia, al Museo ed alla Badia, con la cura delle Mostre d'Arte del Maestro Carlo Lauricella e la sua sconvolgente installazione "Sea of Vapours" sul dramma dei migranti inghiottiti dal mare, con l'inquietante bellezza "Innaturale" dell'intreccio indistinto d'artificio e natura e la sua "Trasferta" giocata in un campo da cui si defilano i calciatori lasciando in panchina gli stereotipi, i pregiudizi e l'ignoranza ed ai piedi dei visitatori il calcio di rigore all'Arte, insieme alla Mostra del Maestro Gaspare Ciaccio con le sue fini ed innovative creazioni ceramiche, oltre che con la Mostra di antiche foto caltabellottesche "Memorie di Futuro", curata insieme al Club Vortice;

il cuore semplice ed ostinato di Vituzzu Marsala ha ripetuto, quasi ossessivamente, il suo ritornello famoso "io ci sarò sempre e comunque";

il cuore ruspante di Vincenzo Calogero Mulè ci ha

deliziato con la recitazione dei suoi "Cunti e Miti" e con gli antichi reperti del suo Museo del Contadino e del Pastore;

quello musicale di Ezio Noto ci ha regalato una goduria di nenie, serenate e melodie della migliore tradizione popolare siciliana magistralmente eseguite dal Maestro Francesco Giunta, i Lorimest con Stefania Sperandeo, Giovanni Granata e i Kalèattunu, Zelinda Ripa, Ezio Bongiovì e la Piccola Orchestra Saccense che da tutta la Sicilia sono venuti ad esibirsi per amore della Sicilia tutta, alternando le loro note col suono magico delle cornamuse itineranti;

quello saggio ed efficace di Lillo Tortorici, abile rasserenatore e soluzione pronta per qualsiasi problema;

quello telematico di Michele Colletti, tempestivo ed appropriato, chiaro ed efficace;

il cuore grande di Ignazio Cantone e dell'efficientissimo servizio d'ordine dei suoi amici dell'Associazione Operatori di Polizia di Agrigento;

quello "Re Magico" di Enis Mulé, Calogero Amato e Bernard Osei-Badu insieme a quelli di Sabah Benziadi e Marilena Giordano che ne

hanno curato l'immagine e quello paziente ed attivo di Lilla Scrittone;

altri cuori generosi che hanno palpitato per rendere possibile il successo particolare di questa edizione di "Caltabellotta Città Presepe" sono quelli di Giuseppe Cusumano, Simona Nicolosi e Mario Turturici, al "Botteghino", quelli di Demetrio Primo, Freddy Lozzano e Maria Rita Gervasi, nella "Taverna", quelli di Cinzia Marsala ed Antonino Rotolo a "Li Così Duci", di Salvatore Cimino e Dina Catania a "Lu Maccu", quelli di Enza e Salvatore Sala a "Lu Furnu e L'Olivu Cunzati", quello allegro e gioviale di Melina Rotolo con Mario Montalbano, Katia Augello, Marina Tornetta e Rosanna Virgilio a "Lu Pani cu l'Ogliu", di Giusy Parinisi ed Accursio Di Giovanna a "Lu Sucu d'Aranci", quello di Lucia Pipia e Maria Francesca Zito a "Li Pastetti di Carduna", di Salvatore Sajeve "Lu Scarparu", di Pino Nicolosi e Giuseppe Parlapiano "li Ferra Cavaddi", quello di Totò Grisafi ne "La Grutta di li Cannili", di Pino Piazza, Pietro Colletti e Mario Russo "Li Curatuli e la Ricotta", quello di Letizia Vitale a "Lu Tumazzu Frittu", di Gabriele Mulé a



“Lu Castratu”, quello di Vita Marciante e di Luciano Scarpinati con la moglie ed il figlio a “La Grutta Granni”, quello del tecnico audio Giovanni Calderone e dell’obiettivo fotografico di Accursio Castrogiovanni capace di cogliere la particolare bellezza di questa edizione del Presepe, quello di Francesco Turturici per i suoi bianchi buoi e di “lu zzu Bastiano Cucaru” per il suo bell’asino, quello della famiglia romena Iftinga che ha interpretato il ruolo della Sacra Famiglia Multietnica nelle prime due sere e quello della famiglia ghanese di colore Twum che lo ha fatto nelle ultime tre, quello del Dott. Filippo Cardinale nostro addetto stampa e, per finire, una speciale citazione d’eccellenza per il cuore di Pino Puccio perfetto

Fraternali ringraziamenti vanno a tutti gli abitanti del quartiere Pietà ed in particolare alla famiglia Cimino, per il supporto generoso e la pazienza con cui hanno collaborato al nostro Presepe insieme a quelli che hanno fornito osservazioni e suggerimenti costruttivi, senza esercitare le onnipresenti critiche gratuite di chi spesso malceli interessi personali delusi; alla Casa di Riposo Rizzuti-Caruso-Sacro Cuore per la concessione della Badia; all’Arciprete Giuseppe Costanza e Padre Alfred per l’autorizzazione a svolgere la gara dei Presepi tradizionali nelle Chiese ed a tutti quelli che si sono adoperati per realizzarli, compreso Renzo Parlapiano che ha curato, inoltre, per le Poste Italiane, l’annullo filatelico dedicato a “Caltabellotta Città Presepe 2009/2010”;

a Pasquale Zito, Biagio Marciante e Calogero Cusumano per gli apprezzati Concerti Natalizi di Sant’Agostino e della Cattedrale;

all’Associazione Luna e Dintorni per la manifestazione “Amor Mediterranei”;

alle navette di Liborio Italiano ed a tutti i fornitori di terreni, case, materiali e servizi di Caltabellotta;

alla Soat di Sciacca per le arance e la spremitrice maccanica;

alla Sogeir per la tempestiva pulizia notturna del percorso;

inoltre, per l’assistenza veterinaria, al Dott. Salvatore Pumilia.

Capitolo a parte meritano le nostre tre volontarie del Servizio Civile Desirée Campione, Letizia Grisafi e Paola Pumilia, la cui disponibilità e puntualità ha quasi commosso l’intera Associazione per la

quale svolgono volontariato gratuito al Museo fin dal mese di Novembre 2009, pur essendo legalmente slittato l’inizio del servizio remunerato dal Ministero al 7 gennaio 2010; siamo orgogliosi di loro e sicuri del magnifico lavoro che svolgeranno per l’attuazione del progetto per il quale ci sono state assegnate.

Nulla, naturalmente, sarebbe stato possibile senza il fondamentale supporto e la costante presenza del Sindaco On. Calogero Pumilia, degli Assessori

Angela Intermaggio, Paolo Piazza e Paolo Genuardi, di tutto il Consiglio Comunale, insieme agli Impiegati, ai Funzionari ed al Corpo dei Vigili Urbani.

Sicuramente avrò dimenticato qualcuno e gli chiedo scusa umilmente e preventivamente prima di concludere ringraziando il migliore degli “Amici di Caltabellotta Città Presepe”,

il nostro piccolo grande Giuseppe Cimino, dal quale tanti avremmo tanto da imparare: buono, generoso, educato, entusiasta, vero esempio di caltabellottese attivo e propositivo, prototipo ideale di uomo Pro-Loco. Ricordando che “Pro” è il prefisso della migliore positività e che “Loco” vuol dire Caltabellotta e non altro, attendiamo pro-positivamente quanti si sono concessi un turno di meritato riposo e quanti, nuovi, vorranno

dedicare fresche energie Pro-Caltabellotta.

Arrivederci alla diciassettesima edizione il cui lavoro, stavolta, è davvero già cominciato, per cui torna attuale chiudere con il saluto dell’amico Roberto D’Alberto: “Buon Presepe a tutti”.

* Presidente della Pro-Loco di Caltabellotta



LE PROSPETTIVE DEL PRESEPE

di Roberto D'Alberto

Durante una delle riunioni programmatiche inerenti a "Caltabellotta città presepe" tenutasi a casa del sindaco Pumilia, si è discusso, valutato, calcolato, esaminato, considerato, tutto quello che secondo gli organizzatori andava fatto per preparare al meglio la manifestazione in oggetto. Un pomeriggio, nel corso di un incontro informativo, dopo avere ascoltato attentamente i presenti che a turno esponevano le mansioni loro assegnate, ho iniziato ha distrarmi un po' nel tentativo di valutare con le mie testa quale indirizzo avesse ormai assunto il presepe. Mi chiedevo, insomma, cosa la gente vorrebbe vedere quando arriva in paese nel periodo natalizio, cosa si aspetta dalla nostra festa, cosa sarebbe giusto proporre, quali attività privilegiare, quali accantonare, e via su questa scia. Improvvisamente il padrone di casa, quasi avesse letto nei miei pensieri, ha iniziato a ragionare su come lui immagina la kermesse concernente il Natale, e su quello che effettivamente è diventato il presepe caltabellottese. Ha spiegato che la manifestazione per noi consiste anche nel presentare il paese con un'illuminazione natalizia adeguata; nell'allestire una mostra fotografica dai sapori antichi; nell'esporre una rassegna museale idonea al periodo; nell'offrire una ricca scelta di pietanze da degustare; nell'esibire una scena della natività particolarmente suggestiva; nel mostrare, - quest'anno per la prima volta - , i presepi creati da artisti locali in alcune chiese; nel proporre, - almeno negli anni dei finanziamenti giunti con l'iniziativa di "Palco scenico totale" - , una nutrita schiera di rinomati attori nazionali in grado di recitare e declamare brani a tema; nel dare la possibilità alle bande musicali del luogo, coro compreso, di esprimere la propria bravura; nel porgere ai produttori locali l'opportunità di commercializzare i loro prodotti. Discorso ineccepibile, perché così è stato, e così sarà, almeno sin quando non si deciderà se sia opportuno pensare a qualcosa di diverso. Difatti, quando il primo cittadino ha finito di esporre il suo punto di vista, sono intervenuto brevemente per accennare la personale idea che da qualche tempo ho maturato riguardo al presepe, riservandomi, come del resto fatto anche nell'ultimo articolo pubblicato sulla Voce, d'usufruire dello spazio concessomi in questo mensile per meglio definire le mie considerazioni. Preso atto del rilevante numero di ospiti che ogni anno visitano Caltabellotta a Natale, e della cornice paesaggistica che fa del nostro paese un presepe naturale, mi viene facile scrivere che il programma sulle

attività natalizie va riconsiderato, e la dove possibile modificato, arricchito e corretto. Non credo di esagerare, se affermo che la nostra manifestazione ha connaturate nei suoi cromosomi delle possibilità di crescita enormi, e che valutato l'incremento esponenziale dei presepi concorrenti, se non vogliamo incappare nel rischio di essere superati, è giunto il tempo di riflettere intorno a una concezione della celebrazioni relative al Natale più accurate e originali. Il primo passo da compiere, dunque, in un'ottica di sviluppo e miglioramenti, è quello di porsi degli obiettivi da raggiungere, e su quelli lavorare. Il traguardo cui puntare senza indugi, sempre secondo la mia personale visione, deve essere allora quello di trasformare "Caltabellotta città presepe" in una delle ricorrenze più importanti di Sicilia. Se prendiamo come modello il presepe di Custonaci, giudicato credo il migliore prototipo allestito a queste latitudini, ci accorgiamo che altro non è se non una scrupolosa riproduzione di antichi mestieri e tradizioni, presentati con buona cura nei particolari, abbondanza di materiali, numerosi personaggi, invidiabile professionalità, e organizzazione perfetta. Muovendoci sulla falsariga della rievocazione di vecchie usanze, quindi, che pare essere l'esempio vincente, a noi non resta che scegliere cosa vogliamo riprodurre. Perché a un qualcosa d'interessante da fare vedere dobbiamo pensare, scenari carichi di una certa spettacolarità ci vogliono, attrattive in grado di richiamare presenze turistiche sono indispensabili se puntiamo a diventare i primi della classe. A questo punto, considerato che le figure del maniscalco, del calzolaio, del falegname, dei pastori, per citarne qualcuna, sono già proposte efficacemente in quasi tutti i presepi, mi sembrerebbe opportuno e ben fatto, considerare di realizzare qualcosa non comune e fuori dai soliti schemi, almeno per le nostre zone. Analizzato poi, che Caltabellotta trasuda storia da ogni su roccia, non ritengo scandaloso ipotizzare che potrebbe essere una mossa indovinata tentare di mandare in scena con il tramite del presepe proprio la ricca storiografia locale. Miti e leggende compresi, beninteso. L'idea sarebbe di creare ambientazioni in grado di rievocare in una qualche maniera le varie epoche che si sono succedute nel nostro paese. Per iniziare si dovrebbe dare ad alcuni pittori e scultori locali, la possibilità di esprimere la loro arte figurativa tratteggiando ad esempio l'antica Camico, Dedalo, Cocalo e Minosse, ma anche tutti gli altri temi legati al nostro passato più rilevante.

CONTINUA A PAG 15

NOTE DI NATALE IN CATTEDRALE

di MARIA PINA RAIA

La sacra e storica cornice della Cattedrale di Caltabellotta ha ospitato, il 27 Dicembre dell'ormai scorso anno 2009, un altro importante evento musicale: il Concerto di Natale "Caltabellotta in musica", promosso da Calogero Cusumano e dall'Associazione musicale "kal'at al Ballut". Si sono esibiti la Corale Polyfoniae Novae diretta dallo stesso Cusumano, la Corale Jerusalem di Favara, gli Admura, l'Ensemble Pietre Vive e Leonardo Augello al flauto. Una piacevole occasione per ascoltare della buona musica, tutta in tema di Natale, ma appartenente a repertori diversi. Una occasione sui generis per l'accostamento di gruppi e musicisti di categorie diametralmente opposte, il rock e il pop da una parte, il classico e il sacro dall'altro. Un'occasione di "far musica" per diversi artisti che amano la musica e l'hanno consacrata come propria attività di studio, di lavoro o come hobby e che hanno condiviso il loro momento d'espressione in questa esibizione di fine anno. E ancora, un'occasione per tutti di pregare contemplando le piacevoli melodie natalizie e di celebrare un luogo sacro d'eccezione.

La nostra Chiesa Madre rappresenta, infatti, per la sua insolita collocazione, la meta obbligata di un percorso reale e ideale di chi sceglie, perché a Caltabellotta è difficile finire per caso, di visitare questo sito d'incommensurabile fascino, di chi percorre le vie del Presepe o le stradine tortuose, in qualunque altro periodo dell'anno, che si inerpicano volutamente verso essa. Qui il visitatore pellegrino s'arresta, s'incanta e sogna: trascende lo spazio e il tempo penetrando in questo tempio di rara bellezza, la Cattedrale. Già luogo di culto sin dai tempi più antichi, in epoca precristiana, quindi cattolica, poi quasi certamente moschea per gli arabi, quindi ancora cattolica ai tempi di Ruggero il Normanno, rappresenta il tesoro nascosto sempre e ancora da scoprire ed apprezzare anche per chi è nato ed è sempre vissuto fra queste pietre. Ad aprire e chiudere il concerto "Jesus Christ You are my life", canto di meditazione su testo e musica di Mons. Marco Frisina, fondatore e attuale Direttore del Coro della Diocesi di Roma, nonché Maestro Direttore della celeberrima Pontificia Cappella Musicale Lateranense. Il brano, eletto inno del Giubileo dei giovani di fine millen-

nio, ha avuto la consacrazione di papa Giovanni Paolo II; è stato eseguito dalle voci della Corale Poliphoniae Novae e sostenuto strumentalmente dagli Admura, Archi, Flauto e Tromba. Il risultato, dall'indubbio effetto visivo e sonoro, è stato ben apprezzato dal pubblico che è accorso numeroso nonostante il vento secco e pungente di una serata propriamente invernale.

Il gruppo rock Admura (voce Lorenzo Maggio, batteria Paolo Truncali, basso Giulio Giannone, tastiera Giuseppe Cottone) ha eseguito dei brani tipici della tradizione natalizia, quale la celeberrima "Jingle bell rock" incisa da Bobby Helms nel 1957 e reinterpretata da diversi artisti, quindi la canzone "Happy Christmas" scritta da John Lennon e dalla moglie Yoko Ono nel 1971 come canto di protesta contro la guerra del Vietnam. Dello stesso artista abbiamo potuto ascoltare anche il brano pop "Imagine" (cantata da Adelaide Truncali), quindi "Hey jude" dedicata da Paul McCartney al figlio di Lennon.

Coinvolgente anche la performance con la Corale Polyphoniae Novae durante l'interpretazione di "Oh happy day", canzone gospel per eccellenza tratta da un inno settecentesco, che celebra il "giorno felice" della resurrezione di Cristo, anche se la sua ricezione è passata, ironia della sorte proprio per un noto jungle televisivo, come melodia dell'arrivo del nuovo anno...

L'articolato programma della serata ha dedicato spazio anche all'esibizione di due cantanti lirici che hanno allettato le nostre orecchie con delle interessanti performances. Il nostro Calogero Cusumano, di cui abbiamo già ammirato le doti di organista, direttore di coro nonché bravo organizzatore di questo evento musicale, è un promettente tenore studente di Canto: ci ha proposto un'aria del repertorio lirico settecentesco "O del mio dolce ardor" tratta dal dramma per musica "Paride ed Elena" di Christoph Willibald Gluck. L'opera, musicata su libretto Ranieri de' Calzabigi, rappresenta uno degli esempi della riforma gluckiana che tendeva a ridare purezza e rilevanza al testo poetico, superando gli eccessi virtuosistici dei cantanti cui il teatro musicale dell'epoca era avvezzo. Quest'aria di Paride apre l'opera e introduce l'essenza del concetto dell'attrazione amorosa che spesso può risultare fatale... (ricordiamo che dal rapporto adultero tra il giovane Paride, figlio del re troiano Priamo, e la bella Elena, moglie del re spartano Menelao, scaturì la guerra di Troia nel XIII secolo a.C.). L'esecuzione, accompagnata dal pianoforte da Giuseppe Cottone, ha messo alla prova la voce del giovane Cusumano che abbiamo potuto apprezzare, così come ci piace, senza l'ausilio dell'amplificazione.

L'altra cantante era la soprano Myriam Russello che ha proposto (e poi bissato), accompagnata al pianoforte da Francesco Russello, la celeberrima melodia della colonna sonora di Nicola Piovani per il film omonimo "La vita è bella" del 1997 di Roberto Benigni.

Cambio di scena e introduzione nella calda atmosfera natalizia sulle note del celebre canto "Tu scendi dalle stelle" (composto nel XVIII secolo da Sant' Alfonso Maria de' Liguori) ad opera della Corale Jerusalem di Favara diretta dal Maestro Salvatore Lentini. Questo coro ci ha proposto una "Fantasia di Natale" elaborata dal musicista Uberto Pieroni comprendente i brani "In Notte placida", "Adeste fideles" e "Stille nacht": una piacevole esecuzione di un gruppo vocale ricco e ben equilibrato tra vocalità maschili e femminili.

Quindi è stata la volta dell'Ensemble Pietre Vive composto da giovani musicisti che stanno maturando la loro esperienza di studio nelle

Istituzioni di Alta Formazione artistica e musicali (ex Conservatori): Francesco Russello, Salvatore Cusumano e Rosa Alongi al Violino, Myriam Russello al Violoncello, Calogero Contino alla Tromba. Dopo un ricco Medley con musiche di Johann Sebastian Bach, il più celebre dei musicisti seicenteschi dell'arte contrappuntistica, ci hanno fatto proposto, insieme al flauto di Leonardo Augello, l'interpretazione del tema "Gabriel's Oboe" com-

posto per il film "The Mission" del 1986 (regia di Roland Joffé) dal maestro Ennio Morricone. Questa colonna sonora ha ottenuto importanti riconoscimenti e la candidatura all'Oscar ma, soprattutto, è entrata nel cuore e nella mente di tutti in quanto leitmotiv di grande raffinatezza melodica e rimarrà per sempre nella storia del cinema. Il flauto di Leonardo Augello, promettente esecutore che ha già compiuto gli studi musicali e conseguito il Diploma presso il Conservatorio, ha abilmente ripreso e sciolto le fluenti note del brano rapendo l'attenzione e l'emozione dei presenti.

Di grande effetto l'aria "Ave Maria" attribuita al musicista Giulio Caccini vissuto a cavallo tra il XVI e il XVII secolo, canto intimo di preghiera che ha fatto alzare lo sguardo e la contemplazione verso la bella Madonna Vergine del Gagini che sovrasta l'altare maggiore della nostra Cattedrale: una bella prova per la voce abbastanza matura di una giovane soprano ancora studente.

Il pubblico ha potuto apprezzare l'impegno e la resa sonora della Corale Polyphoniae Novae, ahimè tutte voci femminili, che ha eseguito brani natalizi, ora con l'Ensemble P. V, L. Augello al flauto e P. Tortorici all'organo ("Adeste fideles" e "Un bimbo è nato a Betlemme"), ora con gli Admura ("Happy Christmas" e "Oh happy day"). Notevole il risultato dell'interpretazione di "Panis Angelicus" da

parte della Corale con il soprano M. Russello, S. Cusumano al violino e C. Cusumano all'organo: trascinate melodia sacra la cui partitura è stata composta da César Frank nel 1892 su un inno in latino preesistente di S. Tommaso d'Aquino. Coinvolgente anche l'effetto dell'esecuzione, di concerto con gli Admura, di "I will follow him", celebre arrangiamento gospel di una canzone preesistente, inserito nella colonna sonora del film "Sister Act" (regia Emile Ardolino) del 1992.

La Corale, il cui nucleo originario risale al 1992 dall'iniziativa del parroco della Chiesa di S. Agostino Don Sergio Sanfilippo, si è costituita come "Polyphoniae Novae" solo due anni fa dalla fusione di due cori preesistenti nelle corrispettive parrocchie, e ha trovato il suo "collante" ideale, ovvero "leitmotiv" musicale, nella persona di Calogero Cusumano che lo dirige e nell'organo in dotazione della nostra Cattedrale dal luglio del 2008.



Il Concerto ha riscontrato un buon successo di pubblico e non ha sofferto a causa del concomitante spettacolo organizzato nei locali della Badia... tuttavia auspichiamo che simili coincidenze non si verifichino più per consentire, più che altro, ai caltabellotesi e ai visitatori del Presepe vivente di Caltabellotta di poter godere di entrambe le esibizioni in momenti diversi.

Grande plauso va, innanzitutto, a Calogero Cusumano organizzatore dell'evento, oltre che abile direttore della

Corale Polyphoniae Novae, nonché organista, perché ha voluto più di ogni altro questa manifestazione e si è impegnato superando non pochi ostacoli talvolta pregiudiziali; agli ospiti della Corale Jerusalem di Favara che si sono esibiti a titolo gratuito spinti soltanto dalla motivazione del donare agli altri e che hanno mostrato tutta la loro competenza specifica; al maestro flautista Leonardo Augello che già in diverse occasioni abbiamo avuto modo di apprezzare come abile esecutore; ai componenti dell'Ensemble Pietre Vive che hanno fatto vibrare magicamente le corde dei loro archi; ai ragazzi del gruppo che sanno fare della buona musica divertendosi e divertendo. Alla prossima occasione, dunque, tuttavia senza l'ausilio dell'amplificazione elettrica, specie per certi brani: la nostra Cattedrale consentirebbe anche questo!

"La cultura accende la città": è quello che tutti auspichiamo per la nostra piccola realtà caltabellotese che, in diverse occasioni come questa, ha dimostrato che sa fare e soprattutto che potrebbe fare di meglio, e verso al quale necessiterebbero più attenzione e sensibilità, più impegno e dedizione da parte delle istituzioni pubbliche e non solo, perché un lungo applauso e le congratulazioni non possono bastare.

PRESEPE, TRA TRADIZIONE E MAGIA

di ANGELA INTERMAGGIO *

Come ogni anno, in occasione delle festività natalizie, Caltabellotta diventa lo scenario ideale per la realizzazione del presepe vivente. In questo luogo incantevole la sacra notte rivive tra grotte, rocce e capanne di legno rievocando la tradizione storica dell'evento. Il primo presepe vivente si fa risalire a San Francesco d'Assisi, che si accordò, nel Natale del 1223, con un signore di Greccio, per celebrare proprio nel paese umbro la nascita di Gesù. Rappresentazioni sacre sono state proposte in tutta la nostra provincia. Ognuna di esse, diversa per tipologia ed ambientazione, trasmette al visitatore emozioni diverse. La manifestazione "Caltabellotta città presepe", giunta alla sedicesima edizione, ha avuto luogo nei giorni 26, 27 dicembre 2009 e 2, 3, 6, gennaio 2010. Allestito, anche quest'anno, dall'associazione Pro Loco in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, il presepe vivente è diventato, con il passare degli anni, un tradizionale appuntamento per migliaia di visitatori che giungono da ogni luogo. È un momento di intensa partecipazione popolare che coinvolge e riunisce giovani, meno giovani e cultori delle tradizioni popolari i quali si cimentano nella ricostruzione degli ambienti, nella ricerca delle comparse e degli animali, nella preparazione dei costumi, in diverse rappresentazioni e laboratori teatrali. Rappresenta un evento suggestivo e ricco di magia che ancora una volta ha richiamato un numero elevato di visitatori e che ci stimola a puntare sempre di più sulla promozione delle tradizioni, del paesaggio che caratterizza il nostro territorio, e dei prodotti tipici locali. Le diverse scene animate da figuranti e attori, specchio dell'antica civiltà contadina, sono state allestite in una parte del percorso turistico, per le viuzze e nei cortili. Gli antichi mestieri, sicuramente da incrementare, sono stati proposti con tecniche di lavorazione e strumenti dei tempi che furono. La folla ubriaca di odori e sapori si accalca intorno alla grotta della natività dove si vive in pieno lo spirito del Natale in un'atmosfera di raccoglimento e meditazione. Il presepe rappresenta non solo una nascita speciale di oltre duemila anni fa, ma un viaggio a ritroso nel tempo, fatto di canti, sapori e antiche usanze. È una storia, un racconto, una narrazione da ri-raccontare anche in modo differente. Ogni elemento può concorrere alla costruzione di una storia, pur mantenendo intatta la sua essenza, e in questa capacità di riassorbire tutto sta l'importanza dei procedimenti della narrazione. Il presepe ci insegna che il mondo può essere raccontato anche un po'

diverso da come vogliono presentarcelo i "venditori di presepi standard". Svolge un ruolo determinante nell'attivare l'immaginazione e la creatività, e in generale le speranze dell'attesa di un domani diverso. Questa edizione è stata improntata sul tema dell'integrazione e della pace tra i popoli, con la presenza di una Sacra Famiglia di colore e di molti figuranti romeni. Tra le iniziative collaterali di particolare richiamo la manifestazione "Amor mediterranei", a cura dell'associazione "Luna e dintorni" di Calamonaci, che oltre alla premiazione di personalità che si sono distinte nel sociale, ha previsto momenti di spettacolo di musica, di danza e una sfilata di costumi provenienti dai Paesi che si affacciano sull'area mediterranea al fine di sintetizzarne l'identità. È volontà dell'amministrazione arricchire sempre di più tale manifestazione. Per le successive edizioni, un'iniziativa finalizzata alla riscoperta delle antiche tradizioni e della partecipazione popolare potrebbe essere la "Via dei Presepi", un percorso ricco e articolato tale da rendere protagonisti associazioni, parrocchie e cittadini. Interessante sarebbe, inoltre, dedicare una sezione del nostro museo ai "presepi del mondo", prodotti con i materiali più svariati, con personaggi che riprendono le tradizioni dei diversi Paesi presenti e con forme e ambientazioni di ogni tipo ed epoca. Una mostra, quindi, in cui esporre tante interpretazioni del presepe che hanno origine dall'identità dei singoli Paesi e dalle diverse tradizioni e che attirano con i loro simboli e significati i visitatori.

* assessore alla Cultura



PAPAI
SPORTMAN
SCIACCA
VIA INCISA, 27
TEL. 0925 25704

BLUMEDIA ART
1999-2009
10 ANNI di
GRAFICA e
COMUNICAZIONE



GRAFICA E STAMPA.



STUDIO IMMAGINE COORDINATA.



GRAFICA E STAMPA. PROGETTAZIONE LOGOTIPO. STUDIO IMMAGINE COORDINATA. COMUNICAZIONE PUNTO VENDITA.

*Oltre il tempo
e oltre lo spazio,
oltre le mode del momento,
oltre l'immagine.
con uno sguardo
ai grandi maestri della
comunicazione grafica,
a quel moderno che è già
diventato un classico
e al classico che ci sorprende
con la sua modernità.
Stimoli per una costante ricerca
di un'armonia delle forme
e dei contenuti,
dell'equilibrio perfetto
dove la forma diventa sostanza.*

Giulio Pini



PROGETTAZIONE LOGOTIPO.



COMUNICAZIONE PUNTO VENDITA.



44, via carlo marx
Sciacca (Ag) Italy

T. +39 0925 86907
info@blumediaart.it
blumedia1@virgilio.it
www.blumediaart.it

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA



Anche quest'anno il "Presepe" è andato bene, confermandosi una delle manifestazioni di maggiore richiamo in tutta la Sicilia.

Il numero di visitatori e il loro apprezzamento generale sono stati la prova evidenti di un successo che si ripete e per certi aspetti aumenta con l'introduzione anche quest'anno di apprezzabili novità.

Il Presepe non era partito sotto i migliori auspici.

Due problemi di natura diversa, ma entrambi di non poco conto, si sono frapposti, ponendo notevoli difficoltà organizzative e mettendo una pesante ipoteca sulla stessa riuscita della iniziativa.

Il primo era nato già da tempo.

Per la sedicesima edizione di "città Presepe" non potevamo più contare sul finanziamento del Ministero e dell'Assessorato regionale ai beni culturali e di conseguenza sulle manifestazioni che, per due anni, hanno legato l'evento tradizionale di Caltabellotta a Palcoscenico totale.

Occorreva, ed era la cosa più difficile, trovare i finanziamenti, con la consapevolezza di non potere attingere al bilancio comunale.

Lo sapevamo e ci siamo dati da fare, riuscendo ancora una volta a richiamare l'attenzione e il sostegno di istituzioni statali, regionali e provinciali e, in un tempo di magra generale, non è stato un risultato di poco conto.

Il secondo problema, non previsto, si è presentato all'ultimo momento, proprio alla vigilia del Presepe.

Com'è noto la Pro – Loco che organizza l'evento, rinnovando i propri organi, è stata attraversata da una crisi che ha provocato una rottura interna.

Malgrado ciò, pur con notevoli difficoltà, si è andati avanti.

Per cinque giorni Caltabellotta ha visto un eccezionale numero di visitatori e si è confermata per il sedicesimo anno "Città Presepe".

Ancora una volta l'impegno della amministrazione comunale e della Pro – Loco è stato premiato.

Ed è giusto dar merito all'Associazione, al suo presidente e a tutti i componenti del consiglio di amministrazione del lavoro svolto.

Sono convinto che la frattura interna della Pro – Loco sarà ricomposta e quanti, per ragioni sulle quali non intendo soffermarmi, si sono disimpegnati, torneranno ad occuparsi di una istituzione indispensabile per l'organizzazione di eventi e per lo sviluppo turistico del nostro paese.

Resto sicuro che su Roberto D'Alberto, e con lui, su tutti gli altri che hanno lavorato negli anni passati con intelli-

genza e disinteresse, potremo continuare a contare pienamente.

Equivoci e polemiche si possono superare per far prevalere la disponibilità a stare insieme nell'interesse del paese.

Roberto e gli altri amici che hanno retto la Pro – Loco non appartengono alla schiera di coloro che, nella totale abulia, nella assoluta indisponibilità a mettere un dito a mollo, si riservano il facile compito di criticare tutti e tutto, tutti quelli che si spendono nel fare e, facendo, possono anche commettere degli errori, manifestare insufficienze e tutto quello che si fa, che può risultare, com'è normale, insufficiente e perciò perfettibile.

Sostenendo che il Presepe è andato molto bene, e ne dà conto se non altro il numero di visitatori, non voglio affermare che non ci siano aspetti da rivedere e migliorare o che le critiche debbano essere aprioristicamente ignorate.

Nei prossimi giorni faremo un bilancio dell'iniziativa e capiremo ciò che è andato bene e quanto è da cambiare per predisporre, fin da ora, il progetto della prossima iniziativa.

Chiederò a Roberto D'Alberto di esplicitare le sue idee per rinnovare il Presepe, lo chiederò a tutti quelli che hanno suggerimenti da dare e a quanti sono disponibili a garantire il proprio impegno per il futuro l'Amministrazione sarà grata ed aperta.

Alla organizzazione del Presepe hanno dato un contributo importante alcuni che negli ultimi anni erano rimasti in disparte.

La loro presenza ed il loro apporto hanno provato che può esserci un clima di concordia e di collaborazione, al di là di recenti o antichi contrasti originati dalla politica. E' questa la dimostrazione che chi vuole impegnarsi per la riuscita delle iniziative non incontra alcuno ostacolo, anzi il massimo di apertura.

Gli eventi non hanno colore politico, se pure ci fosse ancora qualcuno, non certo chi scrive, a volerli colorare.

Essi si fanno nell'interesse esclusivo del paese.

Tra le novità di quest'anno particolare emozione ha suscitato la Sacra Famiglia di colore.

I personaggi della grotta – la Madonna, San Giuseppe e il Bambino – sono stati interpretati prima da una famiglia rumena e, nei tre giorni di gennaio, da Richard, da Gloria e dal piccolo Pascal provenienti dal Gana.

A Boccaglio, un paese della provincia di Brescia, un sindaco leghista aveva proclamato il withe Cristimas – il Natale bianco non nel senso della neve, ma del Natale riservato solo a quelli dalla pelle chiara.

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

Per questo collega il figlio di Dio, tornando ancora una volta dopo più di duemila anni, si sarebbe infastidito se avesse trovato intorno fratelli di colore.

Il sindaco di Caltabellotta, ottenendo l'adesione convinta di tutti, ha voluto che Gesù e la Sacra Famiglia avessero il colore di quella parte dell'umanità che ha più bisogno del messaggio evangelico per vivere in un mondo solidale, capace di ascoltare e praticare l'annuncio della salvezza che è di fraternità ed uguaglianza.

Tra coloro che hanno lavorato all'organizzazione del Presepe voglio segnalare una donna che, per molto tempo, da lontano, ha covato l'amore per Caltabellotta, che, l'hanno passato aveva detto anche a chi scrive di accarezzare l'idea di venire a vivere qui – buoni propositi erano sembrati! – e che qui davvero ha scelto di vivere.

Rosalba Leo si è data da fare per il paese che è diventato davvero suo, motivando molte persone per creare i presepi nelle chiese, riprendendo l'attività teatrale con le ragazze che avevano già partecipato ad un apposito stage e portandole a recitare sugli scalini che dalla grotta della natività portano alla chiesetta della Pietà ed, infine, dando un contributo importante alla realizzazione del Presepe.

I giorni di Natale non sono stati solo "Presepe". Diverse centinaia di concittadini e di visitatori hanno potuto visitare ed apprezzare, negli spazi del Museo civico, le opere di Carlo Lauricella e le ceramiche di Gaspare Cascio, montate e presentate da Pinuccia Stravalli, un'altra donna che, attraverso la cultura, si riappropria del suo paese e contribuisce con intelligenza e impegno alla sua crescita. Insieme agli amici dell'Associazione Vortice, Pinuccia, nel salone della Badia, ha montato, inoltre, una bella mostra di fotografie antiche.

Se tantissimi visitatori hanno potuto apprezzare le opere di Lauricella e di Cascio il merito è stato anche delle ragazze che, con spirito di volontariato, hanno assicurato l'apertura e la custodia del Museo civico ed hanno offerto utili indicazioni sugli oggetti esposti.

E' giusto ancora ricordare i concerti realizzati dalla scuola bandistica Carmelo Schittone e dall'Associazione socio-musicale Qalat-Ballut "G.Allevi", rispettivamente nella chiesa di S.Agostino e in Cattedrale e la bella serata del Presepe realizzata a S.Anna da un gruppo di ragazze coordinate da Carmelina Sala. C'è del buono a Caltabellotta. Ci sono giovani che hanno idee e voglia di fare, che sanno

conciliare lo studio e il lavoro con l'impegno sociale e culturale, che amano il loro paese e per esso sono pronti a spendersi.

C'è del buono che va apprezzato e aiutato perché resti tale e cresca.

Se la politica scommette su questi giovani è, a sua volta, una buona politica e può guardare con qualche speranza al futuro di Caltabellotta e S.Anna.

Il 27 e 28 dicembre si è svolta anche la VI edizione di "Amor Mediterranei". Ancora una volta, Enzo Tudisco con la sua associazione "Luna e Dintorni" ha scelto di realizzare la manifestazione a Caltabellotta in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

Nel salone della Badia, Rosy Abbruzzo, con la consueta grazia e professionalità, ha presentato lo spettacolo imperniato sulla danza del ventre di Sabah Benziadi.

Oltre a dare un saggio molto applaudito della sua bravura di danzatrice, Sabah ha anche dato vita ad un interessante defilée di costumi del Mediterraneo.

Alla riuscita dell'iniziativa hanno contribuito Gaia Guaiana, interprete appassionata di musiche colte e il Milenil Quartet.

Le esibizioni musicali, le sfilate e la danza hanno impreziosito l'assegnazione e la consegna dei premi "Amor Mediterranei" a Giuseppe Pasciuta, dirigente della Soat di Sciacca, al cardiocirurgo Giovanni Ruvolo e al presidente della Provincia Eugenio D'Orsi.

Nel pomeriggio del 28, sempre per iniziativa dell'Associazione "Luna e Dintorni" è stato presentato il Manifesto della cucina italiana, interessante volume del giornalista – scrittore Martino Ragusa.

Quest'ultima considerazione non ha nulla a che vedere con il Presepe e con le manifestazioni richiamate.

Quando stava impostando il precedente numero della Voce, il suo direttore mi informò di una lettera dello scultore Salvatore Rizzuti che, a distanza di tempo, riprendeva una polemica per me già chiusa.

A Filippo Cardinale che mi diceva di volerne posporre la pubblicazione per accompagnarla ad una mia risposta, consiglia di non attendere perché non ci sarebbe stata risposta.

Ritengo, infatti, che non abbia senso alimentare una diatriba fondata sul nulla.

Per me la vicenda è definitivamente dimenticata.

Rimane aperta solamente la possibilità di organizzare, nei tempi ritenuti necessari, una mostra dello scultore.

Il terremoto del 1968 42 anni dopo

Il 30 dicembre 1969 arrivarono i primi 40 decreti di finanziamento per la ristrutturazione dai danni sismici di altrettanti fabbricati di Caltabellotta e di S. Anna. Furono i primi in assoluto in tutta la Valle del Belice.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Solitamente quando si parla del Sessantotto si pensa subito agli scioperi nel mondo universitario italiano, alle occupazioni delle facoltà e agli esordi del germe del terrorismo e degli anni di piombo che ne seguirono.

Dalle nostre parti il 1968, invece, si suole associare a uno dei più nefasti eventi calamitosi del '900 (guerre escluse): il terremoto nella Valle del Belice, (con l'accento sulla "i") che abbatté con furia una decina di paesi e ne danneggiò molti di più, con circa seicento morti, tantissimi feriti e parecchie migliaia di senza tetto.

Il primo ad essere travolto fu proprio il nome del territorio, derivante da sempre dalla denominazione del fiume che vi scorre, che per millenni le popolazioni locali avevano chiamato "Bilici". In un attimo però un giornalista RAI nel primo collegamento televisivo che fece dalle zone devastate, lo trasformò subito in Bèlice (con l'accento sulla prima "e").

Era il 14 gennaio 1968 quando si ebbero le prime scosse, crollarono i primi campanili e alcune case fatiscenti di Menfi, Montevago, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Vita e altri; paesini sconosciuti divennero improvvisamente famosi. A Caltabellotta crollò il portale e la parte posteriore della Chiesa Madre e qualche muro pericolante. Ma fu nella notte fra il 14 e 15 che si ebbero le due scosse disastrose: la prima attorno alle 2,30 e l'altra mezz'ora più tardi, oltre ad una serie infinita di altre scosse di assestamento, che si sono succedute nei giorni successivi fino a quell'altra molto forte della mattina del 25 gennaio che abbatté quello che era rimasto in bilico in quei paesi. Ogni cittadino in età cosciente ricorda perfettamente cosa faceva quel giorno e dov'era quella notte! Eppure

sono passati 42 anni!

Se si mettessero accanto le descrizioni di tutti coloro che hanno vissuto quel tragico avvenimento, ne verrebbe fuori uno spaccato di vita vissuta di un'intera collettività fermato in quell'istante come dal flash di un fotografo. Donne che stavano partorendo e persone che stavano spirando. Coppie che si stavano sposando e bambini che si stavano battezzando. Persone che dovevano partire e gente che doveva arrivare.

Io naturalmente posso descrivere la mia esperienza personale analoga a quella di tanti altri. Il 14 gennaio era una domenica di sole ed ero appoggiato all'uscio di casa mia quando avvertii un tremolio e un rumore di bicchieri e di vetri dentro casa: erano le 13 e trenta. Allora il centro storico di Caltabellotta era abitatissimo. Ricordo quindi lo stupore da parte dei vicini, ognuno dei quali affacciatosi raccontava ciò che aveva sentito.

Nelle ore successive ascoltammo i primi GR e subito si comprese che qualcosa di serio era accaduto.

Da quel momento cominciammo a familiarizzare con termini come "epicentro", "sussultorio", "ondulatorio" e "tettonico". Verso sera si cominciò ad abbassare notevolmente la temperatura e caddero i primi fiocchi di neve. A mezzanotte Caltabellotta era interamente sommersa da un manto bianco di almeno 30 centimetri.

Non si percepì il pericolo imminente pensando che in fondo non era successo nulla di grave da noi e che l'epicentro era altrove. Oltretutto il paese era bloccato. Andammo a letto, ma non fu una notte tranquilla. Attorno alle 2,30 fummo svegliati bruscamente da un grosso boato e dal letto che saltava in aria; furono momenti terribili. Un'altra scossa si ebbe dopo circa mezz'ora. Uscimmo tutti per strada ma la neve era aumentata e non si sapeva cosa fare.

Diverse famiglie ci raccogliemmo nella casa di una signora molto anziana allettata da molto tempo, che non si poteva certo lasciar sola, né portarla in mezzo alla neve in piena notte! Quindi stoltamente rimanemmo in paese come fecero in tantissimi!

Si può asserire tranquillamente che se l'epicentro fosse stato più vicino a Caltabellotta, da noi vi sarebbero stati migliaia di morti.

Attendemmo il primo GR delle sei del mattino. "Notte insonne per i siciliani ..." furono le prime parole dello speaker. A quel punto capimmo che la catastrofe era avvenuta; vicina a noi ma non da noi. Interi paesi non esistevano più. La radio ci informò della impossibilità di raggiungere i luoghi più danneggiati in quando anche le strade e i ponti erano in dissesto e innevate. Si seppe

dopo che i primi ad arrivare a Montevago, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta furono i boy-scouts di Sciacca. Prima ancora dei Vigili del Fuoco. Evidentemente qualcosa non aveva funzionato!

Fu l'inizio di un'immane tragedia che in quei centri abitati doveva durare molti anni. In quei giorni è successo di tutto. Atti di solidarietà e di eroismo frammisti a gesti di ignobile sciacallaggio. Ci trasferimmo nelle campagne (da dove ritornammo a primavera inoltrata) e casolari da tempo abbandonati pullularono di gente. La sera si vedevano fuochi e luci ovunque. Malgrado i notevoli disagi che la popolazione fu costretta a sopportare, fu un momento di grande aggregazione collettiva. Persone che si conoscevano solo di vista familiarizzarono e ci si aiutava reciprocamente. Come capita d'altronde durante tutte le calamità, la gente diventa più buona.

Pochi giorni dopo il Comune incaricò un gruppo di tecnici per fare lo "screening" di tutte le abitazioni cittadine per constatare quali erano abitabili e quali invece era prudente abbandonare. Nei mesi a venire si cominciò a predisporre le pratiche per la riparazione dei danni sismici dei fabbricati sia urbani che rurali. Arrivarono i primi contributi in denaro e qualche anno dopo esattamente il 30 dicembre 1969 arrivarono i primi 40 decreti di finanziamento per ristrutturazione dai danni sismici di altrettanti fabbricati di Caltabellotta e di S. Anna. Furono i primi in assoluto di tutta la Valle del Belice. Complessivamente negli anni successivi ne furono finanziati circa 300. Nel contempo era iniziato però - in contemporanea con quello verso i paesi europei - un altro flusso migratorio verso l'Australia poiché in quell'epoca c'erano facilitazioni nel costo del biglietto per andare in quel lontano paese. (19.250 lire con l'obbligo di permanni almeno due anni).

Diversi anni dopo quando fu ristretto il numero dei comuni che potevano continuare a percepire contributi per la riparazione dei danni sismici, una classe dirigente disattenta non riuscì a far valere quel primato. Giuste pressioni politiche avrebbero potuto far rimanere Caltabellotta nella cerchia ristretta di comuni come Sambuca, che pur non avendo avuto più danni di noi ancora oggi continua a ricevere sovvenzioni che rendono quanto mai viva l'economia sambucese e il paese non si è spopolato, almeno non nella misura in cui è avvenuto da noi.

Sicuramente è stata un'occasione perduta per Caltabellotta che, aggiunta alla mancanza di un piano regolatore e di recupero del centro storico che consentissero l'adeguamento dei fabbricati esistenti alle esigenze della vita moderna, non ha permesso nei decenni successivi il ritorno in paese di tantissimi emigrati che hanno preferito impiegare altrove i loro risparmi.

E' da lì che ebbe inizio il declino di Caltabellotta e farlo rifiorire non è cosa semplice!

SEGUE DA PAG 7

Poco importa, dopo, anzi forse ancora meglio, se diverse cittadine siciliane vantano il privilegio di avere avuto la reggia dedalica sul proprio territorio. Mi sembra che Caltabellotta, al proposito, può mettere in campo argomenti abbastanza validi e convincenti. Si potrebbe provare, in aggiunta, a riprodurre qualche antichissimo reperto d'artigianato ceramico, così da scandire i passaggi delle diverse età che si sono succedute in paese e in tutta la Sicilia. Esistono, appunto, manufatti riconducibili all'era del bronzo e a culture successive, provenienti dall'area del Belice e delle zone limitrofe, conservati nella collezione archeologica dell'ex "Banco di Sicilia", di cui ho supporto fotografico, ai quali ci si può ispirare per ricavare fedeli riproduzioni buone a intrattenere gli ospiti e divulgare l'incedere della civiltà locale e isolana insieme. Per quanto riguarda i nostri progenitori, vale a dire i Sicani, le tombe a grotticelle incastonate nel monte delle Nicchie, ne sono una splendida testimonianza, da diversi anni ormai messe in risalto con illuminazione adeguata proprio nel periodo di Natale. Credo sia abbastanza evidente, altresì, che con il progredire dei cicli storici, aumenta anche la possibilità di rappresentarli in maniera efficace. Le guerre servili, con i romani, gli schiavi in rivolta, la distruzione di Triocola, per citare qualche evento, possono essere proposte ai visitatori in modo più ricco e completo, che le vicende connesse ai primordi delle nostre origini, perché della civiltà legata a Roma esiste tantissimo materiale dal quale potere attingere e fare affidamento. Altra scena fondamentale, nella dinamica delle nostre vicende poi, sarebbe senz'altro la storia, o leggenda, (fate voi), di San Pellegrino, con la quale risalire alle origini del cristianesimo, rimarcando che questo paese è stato fra i primi agglomerati cristiani della Sicilia e la prima città ad avere sede vescovile. Si dovrebbe, ancora, rappresentare uno spaccato del mondo Musulmano in Sicilia, giacché Caltabellotta ne subì il martirio per difendere la fede cristiana. E continuare con l'idea di rappresentare l'avvento dei Normanni; la storia della regina Sibilla; le feste svoltosi nel castello di Caltabellotta per onorare Guido d'Ampierre, conte di Fiandra, al ritorno della crociata guidata da S. Luigi, re di Francia; la pace del 1302 tra gli Angioini e gli Aragonesi; la straordinaria vicenda dell'ebreo converso Guglielmo Raimondo Moncada, che ricorda la cacciata degli ebrei dalla Sicilia per opera di Isabella di Castiglia nel 1492; le contese tra i Luna e i Perollo, e altro ancora. Riassumendo, pertanto, il concetto sarebbe di attingere ai molteplici episodi del passato caltabellottese, che caratterizzano la nostra comunità, e inserirli nell'ambito del presepe, così da renderlo più spettacolare e attraente. Mi riservo, inoltre, con un prossimo articolo, di esaminare nel dettaglio in che modo creare la messa in opera di ogni singola vicenda storica. È chiaro, comunque, che un simile progetto, per affermarsi con successo, richiede persone che non soltanto ci credono e lavorano, ma soprattutto siano in grado d'appassionarsi e impegnarsi con costanza.

ARRIVA LA DIFFERENZIATA

DI CIPÌ

Lunedì diciotto inizierà la raccolta differenziata in tutto il paese, tranne la frazione dove si interverrà fra alcune settimane.

Da quella data scompaiono i grossi contenitori nei quali fin'ora si sono accumulati i rifiuti in modo indistinto.

Da lunedì tutte le famiglie che già da alcuni mesi, sono in possesso del kit necessario, dovranno distinguere in maniera uniforme i rifiuti e collocarli in contenitori diversi.

Da lunedì gli addetti alla raccolta e allo smaltimento passeranno casa per casa per ritirare, secondo un calendario anch'esso già distribuito, le varie tipologie d'immondizia.

Il lunedì, il giovedì ed il sabato sarà portato via il cosiddetto umido, vale a dire quella parte di rifiuti che per la loro deteriorabilità non possono essere tenuti a lungo.

Il martedì ed il venerdì toccherà al secco non riutilizzabile.

Il mercoledì, a settimane alterne, sarà la volta prima della carta e del cartone e poi della plastica, del vetro e delle lattine.

Come è successo nei paesi dove è già iniziata, la raccolta differenziata porrà dei problemi.

Nessuno troverà più per strada i bidoni onnicomprensivi e qualcuno magari avrà difficoltà ad abituarsi ad un sistema radicalmente diverso che reclama una più attiva collaborazione da parte di tutti i cittadini.

Si può essere tuttavia fiduciosi nella piena disponibilità dei caltabellottesesi per raggiungere degli obiettivi chiari e credo condivisi.

Il nostro è stato da sempre uno dei paesi più puliti nel contesto della realtà provinciale e regionale e ciò è dovuto certamente al lavoro degli addetti al servizio ma principalmente al senso civico della nostra gente.

Non siamo in Svizzera o in Germania, né con quelle situazioni intendiamo paragonarci, tuttavia abbiamo sentito spesso i visitatori esprimere meraviglia e apprezzamento per la pulizia di Caltabellotta.

Questa tradizione ci tranquillizza e ci fa ritenere che, nell'arco di un tempo breve, il paese sarà ai primi posti nella percentuale della raccolta differenziata.

I nostri concittadini sono consapevoli che questa è la strada maestra per cominciare ad affrontare e risolvere uno dei problemi di maggiore complessità delle società

opulente che consumano quantità crescenti di beni e producono di conseguenza montagne di rifiuti che risulta sempre più difficile eliminare e per evitare situazioni drammatiche come quelle che, fino a pochi mesi addietro, hanno interessato Napoli e la Campania e tutt'ora assillano in Sicilia la città di Palermo e non solo.

La quantità indistinta di rifiuti prodotti, la mancanza della cosiddetta filiera, cioè delle imprese che li trasformano per riutilizzarli, dei bruciatori che, nel rispetto dell'ambiente e della salute eliminano la parte di essi che non può essere trasformata e da essi producono energia, la carenza delle discariche e le difficoltà burocratiche per costruirne di nuove, la qualità dei dirigenti delle aziende preposte al servizio spesso scelti non con criteri di managerialità ma piuttosto per esigenze di fedeltà politiche e clientelari, l'insieme di tutte queste condizioni ha determinato una crisi gravissima che si è scaricata sui cittadini salassati da bollette della tarsu a volte insopportabili. Tutto ciò, specialmente in Sicilia e del Mezzogiorno, ha provocato un abbassamento della qualità della vita, ha reso più sporche e meno vivibili le nostre città, ha rallentato i flussi turistici e quindi lo sviluppo.

Ad aggravare la realtà richiamata, nella nostra regione ha contribuito in maniera sostanziale l'insipienza della politica che, da anni, annuncia riforme radicali del sistema per migliorare il servizio ed abbattere i costi e dalle parole non è mai stata capace di passare ai fatti.

Chi scrive ha presieduto una commissione di studio dell'ANCI per la riforma del sistema ed ha collaborato con il governo regionale alla stesura di un organico disegno di legge che, presentato in Assemblea è finito nel nulla, mentre è rimasta e si è aggravata la crisi ed è aumentato in capo ad alcuni Ato un debito che ormai supera il miliardo di euro.

Più recentemente, prima di Natale, si è concordato con alcuni assessori e poi con il presidente Lombardo l'emanazione di un decreto che sbaracca i ventisette ambiti, da vita a nove consorzi di comuni, affida ai sindaci la gestione diretta del servizio e regola il meccanismo per il ripiano dei debiti.

La drammatica gravità della situazione pare stia inducendo il governo ad uscire dalle generiche affermazioni di principio per procedere concretamente ad una riforma radicale non più rinviabile.

Il nostro paese per la verità ha fatto parte di uno degli Ato tra i meno disastriati e, sia consentito affermarlo, il sindaco di Caltabellotta ha sempre esercitato un costante controllo sugli organi consortili e sull'operato dei suoi

dirigenti.

E' vero che anche noi siamo stati costretti ad aumentare la tassazione ancora agganciata, come stabilisce la legge, alla dimensione degli alloggi, ai metri quadrati posseduti il che crea talora situazioni assurde e pesanti ad esempio per persone sole che pagano bollette salatissime vivendo in abitazioni molti ampi, ma la tassa da noi è rimasta sotto i livelli della media regionale.

La raccolta differenziata che inizia lunedì diciotto rappresenterà un primo argine a questo inarrestabile e perverso meccanismo che fa aumentare i costi della raccolta e non assicura un risultato valido.

Il problema riguarda tutta la Sicilia e le città più grandi in particolare.

Ma anche sul tema dei rifiuti, come su tutti gli altri, ognuno deve fare la propria parte.

Se, come è prevedibile, con la collaborazione di tutti, raggiungeremo una media elevata di raccolta differenziata tutti avremo un vantaggio sulla bolletta della tarsu.

Questo è già un aspetto importante al quale se ne aggiungono altri.

Anche noi siamo chiamati a impedire che l'ambiente straordinario nel quale viviamo venga sommerso e deturpato da montagne di rifiuti con danni incalcolabili al nostro patrimonio e alla nostra salute.

L'ambiente, il territorio e il paesaggio per tutti, e per noi caltabellottesi in particolare, rappresentano un bene di

straordinario valore che possiamo e dobbiamo preservare e utilizzare in modo corretto per lo sviluppo turistico e per l'avvenire delle giovani generazioni.

Noi stiamo puntando, già con qualche apprezzabile risultato, sul turismo e in questa prospettiva offrire un paese ancor più pulito, liberato anche da quegli ingombranti e brutti cassonetti collocati nelle nostre strade, è una delle premesse indispensabili.

Lunedì diciotto cambia radicalmente il sistema di raccolta dei rifiuti.

Nelle prime settimane sarà necessario aiutare tutte le

famiglie a capire bene il meccanismo e ad adeguare il loro modo tradizionale di distinguerli e smaltirli.

Dovremo essere pazienti con chi avrà qualche difficoltà, ma non tolleranti con chi agirà violando una precisa disposizione di legge e una imprescindibile esigenza civile ed economica.

I cittadini saranno aiutati dagli addetti alla raccolta che a Caltabellotta lavorano da sempre con zelo e grande impegno professionale.

Alla buona riuscita della iniziativa concorrerà anche il

corpo dei vigili urbani per controllare il rispetto dell'ordinanza emessa e, se necessario, sanzionerà chi cercherà di sottrarsi al proprio dovere, chi penserà di sbarazzarsi dei rifiuti, buttandoli per strada, chi, in una parola, non farà la propria parte anche nel proprio interesse per la riuscita della raccolta differenziata.

I cittadini, siamo certi ne coglieranno l'importanza e collaboreranno con la loro consueta intelligenza e civiltà perché, in pochi mesi, il nostro paese possa essere annoverato tra quelli che ogni anno vengono premiati come "ricicloni".

Da lunedì diciotto questo sarà un obiettivo primario ed irrinunciabile della amministrazione comunale che conta in particolare sulla scuola perché i bambini per primi capiscano il problema e assumano comportamenti coerenti, sui giovani

perché amino di più il paese, evitino di sporcarlo e seguano l'esempio dei loro coetanei che recentemente hanno lavorato per pulire alcune zone, la "Pietra" in particolare, infestate da lattine, bottiglie e cartacce lasciate da una parte dei frequentatori dei luoghi di aggregazione e da coloro che occupano gli spazi pubblici per la vendita delle loro mercanzie durante il mercato del mercoledì.

Raccolta differenziata porta a porta



IL SECOLO SCORSO A CALTABELLOTTA

Inizia, con questo numero, un percorso a ritroso nel tempo. Un viaggio nella memoria a cura di Salvatore Pipia. A puntate narrerà la Caltabellotta del secolo scorso. Un prezioso scrigno di memoria che sarà utile sia agli adulti, ma anche alle nuove generazioni.

DI SALVATORE PIPIA

LE CHIESE

Erano 16 tutte aperte al culto. In tutte, anche in quelle non più esistenti (ad eccezione della Chiesa di S.Francesco di Paola) ho avuto modo di partecipare a qualche funzione.

- San Francesco di Paola (via S.Francesco)
- S. Maria di Valverde (la Badia)
- SS. Salvatore
- Maria Santissima del Carmine
- S.LORENZO
- S.SEBASTIANO
- DELLA PIETA'
- DEL CONVENTO DEI PADRI CAPPUCINI
- S.PELLEGRINO
- DEL COLLEGIO

CHIESA MADRE

L'incontro in occasione della festa di Pasqua e della Madonna, la 'quinnicina' d'agosto (1/15) agosto alle cinque del mattino come tutt'ora. A proposito della festa di Pasqua sono da citare alcuni particolari riguardanti quella ricorrenza a la 'Matrici'. Tutti i giovani partecipavano all'incontro con in mano "LU CANNILERI" (un dolce fatto in casa, in genere a forma di cestino e con attaccato un uovo colorato rosso), oggi l'uovo di Pasqua di cioccolata. L'altra era che il pomeriggio di Pasqua (la funzione dell'incontro si svolgeva intorno alle ore tredici) ci si riuniva nello spiazzale della 'Matrici' per assistere ad una gara organizzata, in genere da cacciatori, "LA SPARATA A LU GADDU". Si appendeva un gallo 'vivo' ad un bastone ed a richiesta e dietro pagamento si sparava al gallo. Il gallo veniva consegnato a chi riusciva a colpirlo.

ITRIA

Tra le altre funzioni un ricordo particolare in occasione della festa dell'Immacolata. La sera della vigilia (7-dic.) dopo la funzione dei 'VESPRI' veniva bruciato un grosso pupazzo di carta pesta "lu diavulazzu" con tanto di musica e spari.

S.PAOLO

In questa Chiesa si festeggiava "S.NICOLA" (6 dicembre) e durante la Messa il Sacerdote benediva delle piccolissime formette di pane con impressa l'effigie del Santo "li panuzzi di S.Nicola". Venivano quindi distribuiti ai fedeli

presenti. Custoditi 'gelosamente', nelle varie famiglie, dovevano servire per esporli nei balconi o nel davanzale delle finestre in caso di temporali per essere protetti dai fulmi.

S.AGOSTINO

tra le funzioni da ricordare quelle della settimana Santa, "l'ammuccitu" del giovedì e "lu risuscitu" del sabato, sempre a mezzogiorno. Al suono delle campane che annunciavano "LU RISUSCITU" in tutte le famiglie si procedeva ad aprire le imposte ed a battere con qualche 'bacchetta' ai muri di casa ripetendo più volte "... nesci fora 'ntantazioni". Funzioni seguite da tantissimi fedeli e con la partecipazione dei vari "GRUPPI DI CONFRATERNITE" con particolari costumi.

Le funzioni iniziavano sin dal lunedì della settimana Santa con il "precetto Pasquale" di tutti gli alunni delle scuole. Il pomeriggio del giovedì una funzione particolare con la presenza di tutti i Sacerdoti i quali dal "pulpito" centrale si alternavano a fare le '13' prediche. Qualcuno di questi, quasi ogni anno, iniziava la predica nello stesso modo: "hoi mè che vedo....hoi mè che sento....gli altari nudi...i Sacerdoti mesti..... qualche altro con la 'parabola' della 'pecorella smarrita'....."

SACRAMENTALE - S.MICHELE

La Chiesa ove si celebravano soprattutto 'funerali'. In quella circostanza veniva addobbata ed adattata alla funzione: 'cipressi' in carta pesta ai lati dell'Altare e drappi di stoffa nera. Ultimata la funzione aveva inizio il corteo al quale sino a S.Paolo partecipava anche il Sacerdote ed il sacrista e lì veniva data l'ultima benedizione. Durante il corteo o meglio "l'accompagnamentu" tutti gli uomini presenti precedevano la bara sia che portata a mano che a spalla ed un incaricato a centro delle due file (formatesi) organizzava il cambio tra chi portava la bara. Più o meno ogni diecina di metri invitava a tre da un lato ed a tre dall'altro lato a fermarsi appunto per dare il cambio, si sentiva dire un po' a bassa voce: "TRI E TRI".

Come in tanti altri paesi vicini anche a Caltabellotta al corteo era presente la 'banda' musicale che suonava delle marce 'funebri' (suonavano a mortu). Capitava, piuttosto raramente, che qualcuno faceva partecipare la banda musicale ma con la precisa raccomandazione di non suonare (erano contrari ma ne autorizzavano la partecipazione per dimostrare che non era problema di 'soldi').

Un particolare, la prima quindicina di agosto in diversi quartieri del paese si preparava "l'Artaru". In tanti e con tantissimo entusiasmo provvedevano alla realizzazione di questi 'altari' cercando i migliori 'addobbi'. I vicini di casa tutte le sere, portandosi da casa una propria sedia, partecipavano alle preghiere ed ai 'canti'. Si pregava ma in particolare venivano recitati 'rosari' e canti "tradizionali" in dialetto. Tante erano le persone che, ogni sera, facevano il giro dei vari 'Artari' oltre che per fede per ascoltare, appunto, questi interessanti 'antichi - canti'.

CALTABELLOTTA, L'AFFASCINANTE

DI PINO COLLETTI

Paese veramente affascinante, sia di giorno che di sera, in particolare guardandolo da lontano tutto illuminato, sembra un (meraviglioso Presepe).

Quando andai a ritirare il mensile dello scorso mese nella tipografia e guardando la copertina con tutti quei pullman nel piazzale della Madrice mi si affiorarono alla mente, quei bei ricordi trascorsi della mia giovinezza, specie quando andavo tutte le Domeniche con gli amici a giocare alle bocce.

Ora mi congratulo con il Direttore de La Voce Signor Filippo Cardinale. Ho letto tutto quello che ha scritto dell'invasione Spagnola a Caltabellotta. Mi ha fatto veramente piacere nel vedere tutte quelle belle immagini del paese, e di leggere quei bei discorsi.

A proposito dell'invasione e del turismo. Penso, e credo, che l'immagine che colpisce il turista fin dal principio, e' quella dei vari ambienti naturali. La natura meravigliosa, ma anche il fascino e la suggestione delle bellezze. La gente del paese tranquilla e sorridente, che sa mettere sempre a suo agio il turista che viene da lontano; rendendo Caltabellotta una meta davvero paradisiaca. Chi vuole veramente trascorrere vacanze indimenticabili, e per chi e' venuto in questo paese, non potra' non desiderare di ritornarci di nuovo, per venire a godersi la bella aria fresca e pura.

Un giorno mi telefonarono amici di Caltanissetta, dicendomi se potevano venirmi a trovare per essere accompagnati in paese perche' non erano mai venuti e che le avevano raccontato che Caltabellotta, e' un paese veramente unico da potere essere visitato. Le dissi che sarei stato contento di poterli accompagnare. E cosi' un giorno della scorsa estate sono venuti. Salendo, come prima cosa li accompagnai, in giro per il paese. Poi li portai sul pizzo, dove guardavano entusiasti, nel vedere tanti paesi, e tutto quello che si vedeva di lassu,' fotografando e riprendendo con videocamere tutto il panorama. Ed esclamando che s'immaginavano di trovarsi su di un aereo. Al ritorno, mentre scendevamo le raccontai che il 30 Agosto del 1302 in questo preciso luogo, e precisamente in

questo Castello era stata firmata la Pace di Caltabellotta, fra' gli Angioini, e gli Aragonesi. Li accompagnai a visitare la Chiesa della Pietà', dicendo che in quelle vie, nel periodo Natalizio, viene rappresentato il Presepe vivente. Abbiamo attraversato lu malu pirtusu a fare vedere lu chianu di la nuvi, raccontando che esisteva una fossa, e anticamente quando erano abbondante le neviccate, si faceva la (nchiuduta di la nivi.) Poi tutte le altre Chiese, in particolare la Chiesa di S. Agostino, dove guardavano e fotografavano le bellezze di quella Chiesa. Oltre l'Altare Maggiore anche la cappella della Deposizione. Dicendomi che doveva essere un bravo ed intelligente artista quello che aveva fatto quel bel lavoro. Siamo andati dentro la Villa Comunale (peccato che non e' piu' la villa di una volta) e, alla vista del Monumento ai Caduti, guardavano in silenzio e fotografavano continuamente. Domandandomi chi era stato quel benefattore di quel Capolavoro. Raccontai qualche cosa dello Scultore, nostro Compaesano d'America che l'aveva ideato, e poi fatto costruire in bronzo qui' in Italia. Al ritorno a Ribera, regalai loro un pò di copie de La Voce dicendo che c'era tutta la storia del Monumento. Regalai pure dei CD con la registrazione del settecentesimo anniversario della Pace di Caltabellotta. Non si puo' immaginare quante volte mi ringraziarono per essere stati accompagnati, dicendomi che non avrebbero mai dimenticato tutte quelle bellezze.

Ora, nel periodo Natalizio, sono venuti di nuovo per vedere il Presepe vivente. E mentre salivamo in paese mi ringraziarono del CD che avevo loro regalato la scorsa estate, dicendomi di avere visto tutto l'avvenimento storico sull'anniversario della Pace di Caltabellotta, come pure la bella immagine della Cattedrale di Palermo, essendo pure nella storia. Appena arrivati sono entrati a visitare la grotta della Natività. Poi in giro per le vie per vedere il Presepe, e gustare e acquistare prodotti tipici locali. Se ne sono ritornati contenti e soddisfatti di tutto quello che avevano visto. Contenti pure nel vedere il paese sfarzosamente illuminato. E che (Caltabellotta e' veramente affascinante.)

Al Direttore, ai collaboratori de La Voce, alla Cittadinanza, e a tutta l'Amministrazione Comunale, Auguro un sincero e felice 2010.



30 anni di professionalità e cortesia al Vostro servizio

30 anni di passione per il nostro lavoro

30 anni di proposte di successo per voi e per noi

Tutto questo vi invitiamo a riscoprirlo attraverso le nuove collezioni

**MONT
BLANC**

HAMILTON
AMERICAN - SINCE 1892

LOCMAN
ITALY

COMETE
gioielli

bliss

Rebecca



DAMIANI

MIRCO VISCONTI

Rosato



Via G. Licata, 186/188/192/196 - Tel. 0925 23626

C.so Vittorio Emanuele, 27 - Tel. 0925 26800
92019 SCIACCA

*Sono gli eventi impossibili
a rendere le cose straordinarie*



N O C I T O

gioielligemmecoralliemozioni

Atelier: Via Venezia palazzo Nocito
92019 Sciacca (AG) Italy
tel. +39 0925 85386 info@nocitogioielli.com